

Grotta Mora Cavorso - Jenne (Rm)

Responsabile: prof. Mario F. ROLFO

Collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio ed il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini

La ricerca iniziata nel 2006 su invito della Soprintendenza Archeologica per il Lazio riguarda l'indagine della grotta denominata "Mora Cavorso", nella quale su segnalazione del gruppo speleologico sublacense sono stati rinvenuti reperti antropici relativi a 21 individui attribuiti cronologicamente al Neolitico antico. Il livello superiore è stato datato mediante l'analisi di un frammento di osso umano superficiale che ha restituito una datazione di 6405 ± 35 B.P. (5369 a.C.) (Centre de Datation par le Radiocarbone, Lyon). L'indagine archeologica ha permesso di recuperare buona parte del materiale affiorante, l'apertura di una serie di sondaggi stratigrafici ha individuato la successione stratigrafica complessiva della cavità che risulta essere assai articolata: livelli antichi del tardo Pleistocene, livello attribuito cronologicamente all'olocene antico fase culturale mesolitica, datato al 8770 ± 60 BP (7790 – 7950 a.C.) (Beta Analytic Inc. – Miami, Florida), livello a deposizione umana del Neolitico antico, livello di frequentazione del Neolitico finale/eneolitico, livello di frequentazione funeraria/culturale dell'antica/media età del Bronzo.

Bibliografia

Mario F. Rolfo - Leonardo Salari - Annalisa Zarattini, Nota preliminare sulle indagini archeologiche presso la grotta "Mora di Cavorso" (Jenne, Roma), in: *Lazio e Sabina, Scoperte Scavi e Ricerche*, 5, pp. 14-22

Mario F. Rolfo (1), Carlo Cremisini (2), Leonardo Salari (3), Gabriele Scorrano (4), Fabio Spaziani (2), Annalisa Zarattini (5), *LE SEPOLTURE NEOLITICHE DI GROTTA MORA CAVORSO A JENNE (RM): SCAVO ARCHEOLOGICO, ANALISI CHIMICO-FISICHE ED OSSERVAZIONI FAUNISTICHE*, Pre atti: *Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia*, 8-10 giugno 2009, Museo Archeologico del Finale – Finale Ligure Borgo (Sv).



Gabii : nuove indagini archeologiche

Componenti del gruppo di ricerca e collaborazioni istituzionali.

Marco Fabbri -Università di Roma "Tor Vergata"

Stefano Musco Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Massimo Osanna Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera

Descrizione del progetto

Il progetto si articola in varie attività di ricerca (svolte grazie anche all'attribuzione di numerose tesi di laurea specializzazione e dottorato) tra cui vanno annoverate le campagne di scavo svolte in varie zone della città. Finora sono stati indagati, oltre ad alcuni settori del santuario orientale (fig. 1 A), anche un tratto della cinta urbana (fig. 1 B) e un'eccezionale edificio posto su un'area, identificabile per caratteristiche geomorfologiche e topografiche come l'acropoli di *Gabii* (fig. 1 C). In tutti i casi sono stati ottenuti risultati di notevole rilevanza non solo per la ricostruzione delle vicende insediative dell'antica città, ma anche per la conoscenza di Roma la cui storia urbana, almeno fino all'età medio-repubblicana, sembra essere stata ricalcata da quella di *Gabii*.

Le mura e la porta orientale (Fig. A)

Lo scavo di un tratto del circuito murario non solo getta nuova luce sulla storia urbanistica di *Gabii*, ma aggiunge importanti informazioni al dibattito sulle fortificazioni nel Lazio in età arcaica. Le campagne di scavo 2007 – 2008, infatti, hanno restituito un tratto di un imponente sistema difensivo ad aggere (di circa 13 m.) metri comprensivo di fossato esterno, contraddistinto da diverse fasi costruttive, databili tra la il VII e il V sec. a.C. Si segnala inoltre l'individuazione di alcune strutture pertinenti alla porta orientale della città.

Il santuario orientale e il monumento con iscrizione medio-repubblicana

I nuovi scavi nell'area del santuario (già indagato in passato), la cui frequentazione si può far ora risalire tra la fine dell' VIII sec. a.C. e gli inizi del VII sec. a.C., hanno portato alla luce alcune strutture murarie che hanno permesso di definire con maggior certezza il perimetro dell'area sacra e di aggiungere nuovi dati alla conoscenza della storia edilizia e culturale del complesso. L'acquisizione più rilevante, però, è stata fatta in prossimità del lato meridionale del recinto del santuario, dove è emerso un monumento di età repubblicana (metà III sec. a.C.) con un'iscrizione dedicatoria. Si tratta di una struttura parallelepipeda, in blocchi di pietra gabina, su cui è visibile un'iscrizione frammentaria con dedica ad *Honos*. L'iscrizione può essere attribuita, in base a una serie di considerazioni di carattere paleografico, metrologico, statistico e prosopografico, ad un personaggio della potente famiglia dei Fabii, probabilmente il celebre *Quintus Fabius Verrucosus* (detto *cunctator*, il temporeggiatore).

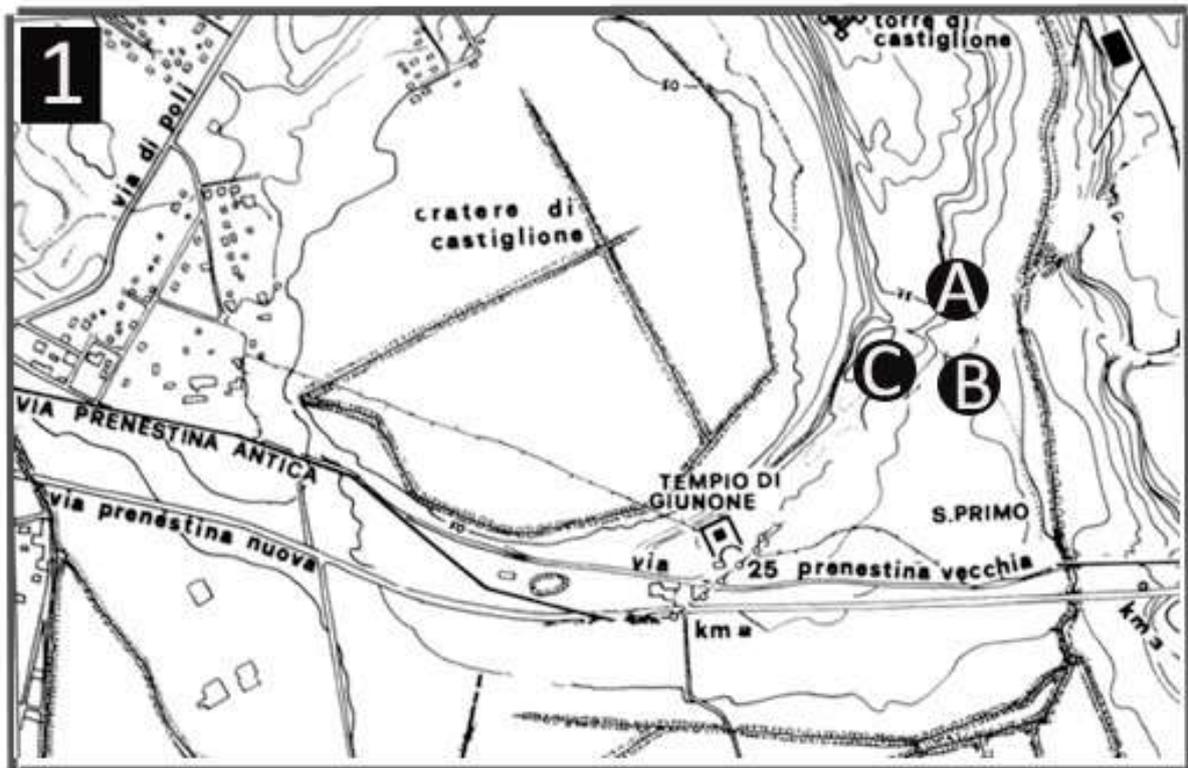
L'acropoli e la regia

Le indagini condotte sull'acropoli hanno rivelato un impianto tripartito composto da una sala centrale più ampia e da due ambienti laterali con ingressi decentrati, ciascuno caratterizzato dalla presenza di sepolture infantili che rimandano a complessi rituali di inaugurazione dello spazio e di costruzione dell'edificio. Si tratta di un complesso di eccezionale fattura, confrontabile (per cronologia, planimetria e decorazione) con le celebri dimore regali (*regiae*) note da Roma all'Etruria. La *regia* di *Gabii* (preceduta da un impianto più antico ancora poco indagato) viene realizzata e frequentata nell'ambito del VI sec. a.C., mentre alla fine del medesimo secolo, viene intenzionalmente obliterata tramite un alto tumulo di pietre. Tale circostanza ne ha comportato lo straordinario stato di conservazione con strutture alte fino a 2 metri circa.

Bibliografia

M. Fabbri, S. Musco, M. Osanna, *Gabii: nuove indagini nel santuario orientale*, in Atti del Convegno “*Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio dalle origini alla fine dell'età repubblicana*”, (Roma. 19-21 febbraio 2009), in c.s.

- C. Boscarini, *Il "Foro" di Gabii: analisi e studio delle tecniche edilizie e delle stratigrafie verticali*, tesi di Laurea Specialistica - Università di Roma “Tor Vergata” a.a. 2008-2009
- P. Ghiordini, *Nuove campagne di scavo a Gabii: le terre sigillate*, tesi di Laurea Triennale Università di Roma “Tor Vergata” a. a. 2008-2009
- M. Zingaretti, *Nuovi scavi al santuario extraurbano di Gabii: il bucchero*, tesi di Laurea Triennale Università di Roma “Tor Vergata” a. a. 2007-2008
- Guitoli M., *Gabii*, in *Parola del Passato* XXXVI 1981, pp. 152-173



Pompei /“Le mura urbiche di Pompei. Un approccio globale per la ricostruzione della fisionomia urbanistica della città”

Componenti del gruppo di ricerca e collaborazioni istituzionali.

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;

Università di Roma “Tor Vergata”:

Marco Fabbri, Dipartimento di Storia

Lara Anniboletti, Dottorato (XXV ciclo) Cultura e Territorio - Università di Roma "Tor Vergata"

Università di Perugia:

Paolo Braconi, Dipartimento di Uomo e Territorio-Sezione di Studi Comparati delle Società Antiche;

Centre Jean Bérard, Napoli:

Jean-Pierre Brun,.

Università Orientale di Napoli:

Fabrizio Pesando, Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico;

Brandenburgisch Technische Universität Cottbus (BTU), Klaus Rheidt;

Universidad de Alicante di Alicante: D. José Uroz Sáez, Dpto. Preh. Arqu., H. Antigua, F. Griega y F. Latina –;

Deutsches Archäologisches Institut:

Florian Seiler - (DAI);

Il progetto di ricerca, in partenariato con vari enti di ricerca italiani e europei, intende attivare una serie di indagini sulle mura di Pompei nella convinzione che si tratti di un contesto imprescindibile per la ricostruzione dei diversi paesaggi urbani, succedutisi dall'età arcaica fino alla definitiva distruzione della città, nel 79 d.C. Le attività di ricerca previste nascono dalla necessità di recuperare, sistematizzare e incrementare i dati che sono stati raccolti in passato sulle mura e sulle differenti fasi costruttive a tutt'oggi identificate.

Attualmente l'unità di ricerca dell'Università di "Tor Vergata" ha avviato sia l'acquisizione dei dati conservati presso l'archivio storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, sia l'analisi tipologica e stratigrafica dei tratti conservati; parallelamente la *Brandenburgisch Technische Universität* (BTU) sta portando avanti la redazione della planimetria e dei prospetti dell'intero circuito murario. Sono previsti inoltre la realizzazione di indagini non invasive e stratigrafiche (sondaggi esplorativi sono stati già svolti dall'Università di Alicante), la creazione di sistema di archiviazione, gestione ed elaborazioni dati su piattaforma GIS e la progettazione di eventi scientifici e divulgativi finalizzati a comunicare i risultati acquisiti.

Bibliografia

- A. MAIURI, *Studi e ricerche sulle fortificazioni antiche di Pompei*, in *MonAnt* 34, 2, 1929, pp. 113-290.
- S. DE CARO, *Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei*, in *AIONArchStAnt*, 7, 1985, pp. 75-114.
- C. CHIARAMONTE TRERÈ, *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, Milano 1986.
- F. SEILER, H. BESTE, C. PIRAINO, D. ESPOSITO, *La Regio VI Insula 16 e la zona di Porta Vesuvio*, in P.G. GUZZO-M.P. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, (Atti del convegno internazionale, Roma 28-30 Novembre 2002), Napoli 2005, pp.216-234.
- S. SAKAI, *La storia sotto il suolo del 79 d.C. Considerazioni sui dati provenienti dalle attività archeologiche svolte sulle fortificazioni di Pompei*, in *OpPomp* X, 2000-2001, pp. 87-100.



Civita di Grotte di Castro (Grotte di Castro, prov. di Viterbo)

- **Direttori della ricerca:**
- Dr. Gabriele CIFANI (Dipartimento di Storia dell'Università di Roma Tor Vergata e Department of Archaeology, Cambridge University 2006-2007):
cfngri00@uniroma2.it
- Dr. Simon STODDART (Department of Archaeology, University of Cambridge):
ss16@cam.ac.uk
- **Collaborazioni di enti**
- McDonald Institute (University of Cambridge)
- Comunità Europea, 6° Programma Quadro, Marie Curie intra-european Fellowship (contract n. 514523).
- Università di Roma Tre – Dipartimento di Fisica (Prof.ssa Elena PETTINELLI)
- Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale
- Comune di Grotte di Castro



L'insediamento della Civita di Grotte di Castro, posto ad un chilometro a sud est dell'abitato medievale di Grotte di Castro interessa un pianoro tufaceo, naturalmente fortificato, esteso circa 20 ettari con altezza massima di 447 m s.l.m. L'importanza dell'abitato appare evidente dalla facile difendibilità del luogo, da cui è possibile un controllo visivo del bacino del Lago di Bolsena, dalla vicinanza al confine occidentale del territorio di *Volsinii* e dalla probabile relazione con l'itinerario che univa Orvieto a Vulci. A Domenico Golini si deve, nel 1856, l'identificazione del sito della Civita quale insediamento antico, nell'ambito dei frenetici scavi delle necropoli del territorio volsiniese. Ulteriori osservazioni sull'area vennero condotte da Adolfo Cozza nel 1883, mentre in seguito l'intero comparto è rimasto per molti decenni ignorato, salvo una ripresa degli studi e dei recuperi nelle vaste necropoli circostanti l'abitato promossa dalla SAEM oltre che da studiosi locali tra gli anni Settanta e Novanta.

Le ricerche condotte dal *Department of Archaeology* dell'Università di Cambridge e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Roma Tor Vergata nel 2006, 2007 e 2009 sul pianoro della Civita, in accordo con il Comune di Grotte di Castro e con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale hanno permesso di effettuare un rilievo di dettaglio di tutta l'area dell'abitato, mediante stazione totale ed analisi del sottosuolo mediante *Ground Penetrating Radar*, nonché di procedere ad una ricognizione sistematica dell'area, con raccolta di materiali integrata da selezionate indagini di scavo.

E' stato così possibile documentare numerose opere idriche, tra cui cisterne e cunicoli di drenaggio e altresì di delimitare le principali aree di frammenti fittili con materiali compresi prevalentemente tra VII e IV secolo a.C. e sporadici frammenti ceramici di fasi precedenti e successive.

L'insieme dei dati è stato quindi gestito con un sistema geografico informatizzato, impostato dalla dott.ssa Letizia Ceccarelli.

I nuovi dati ora a disposizione permettono di individuare con maggiore precisione l'articolazione interna di questo importante abitato etrusco e le sue trasformazioni in epoca romana e medievale, fornendo inoltre modelli interpretativi per una ricostruzione delle dinamiche insediative nel comparto settentrionale della val di lago di Bolsena.

Durata del progetto: 2006-2009.

Bibliografia:

G. Cifani, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*, Roma: IPZS, 2003, pp. 48-50 con bibl.

G. Cifani, Civita di Grotte di Castro, in *McDonald Institute, Annual Report 2006-2007*, p. 42.

Links:

www.arch.cam.ac.uk/tyrrhenian

www.mcdonald.cam.ac.uk/reports/miar-report-2007.pdf

Collerotondo (Anzio, prov. di Roma)**Direttori della ricerca**

Dr. Gabriele CIFANI (Università di Roma “Tor Vergata”)

Dr. Alessandro JAIA (Università di Roma “La Sapienza”)

Prof. Alessandro GUIDI (Università di Roma Tre)

Collaborazioni di Enti

Ministero dei Beni Culturali – Soprintendenza Archeologica per il Lazio.

Comune di Anzio.

Comunità Europea, VII Programma Quadro, Marie Curie Reintegration Grant n. 230890.

Il progetto di ricerca è parte di uno studio più ampio sulle dinamiche insediative in area medio tirrenica tra l'epoca protostorica e la conquista romana, mediante la ricostruzione delle trasformazioni del paesaggio in una prospettiva di lunga durata.

Oggetto dell'intervento è un insediamento ubicato su di pianoro naturalmente fortificato esteso circa. 15 ettari, nell'entroterra di Anzio. Il sito, conosciuto, in base alle foto aeree, fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, ha resituito materiali di superficie, databili tra la media età del bronzo e l'epoca medio repubblicana ed è possibile rilevarvi la presenza di almeno due fossati difensivi (QUILICI, QUILICI GIGLI 1984).

Inoltre, ad un chilometro di distanza, negli anni Ottanta è stata documentata un'importante necropoli a incinerazione del Bronzo Recente (loc. Cavallo Morto), di cui Colle Rotondo potrebbe essere l'abitato (ANGLE *et al.* 2004).

Il progetto ha avuto inizio nell'estate del 2009 quando, nella prospettiva di intraprendere una vera e propria campagna di scavo del sito, si è deciso di effettuare una serie di indagini preliminari (prospezioni, ricognizioni di superficie, studio di sezioni esposte, etc.) utili per valutare meglio le potenzialità del sito e del territorio circostante.

Localizzazione dell'area di Collerotondo, con asterisco (da Google Earth)



Bibliografia preliminare del sito:

QUILICI, QUILICI GIGLI 1984 = L. Quilici, S. Quilici Gigli, Longula e Polusca, in *Archeologia Laziale* 6, 1984, pp. 107-132.

ANGLE *et al.* 2004 = M. Angle, F. di Gennaro, A. Guidi, S. Tusa, *La necropoli a incinerazione di Cavallo Morto (Anzio, Roma)*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia* (atti congresso nazionale, Lido di Camaiore 2000), Viareggio 2004, pp. 125-138.

Le ceramiche attiche della Collezione Mario Astarita nei Musei Vaticani.

Gruppo di ricerca:

G. ROCCO (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), M. IOZZO (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze), J. GAUNT (Tampa Museum of Art, USA), A. PAUL (Harvard University Art Museum, USA).

Il progetto ha come fine la pubblicazione dei circa 450 esemplari di ceramica attica a figure rosse della Collezione Mario Astarita, databili tra il 520 e il 400 a.C. Nello studio degli esemplari si terrà conto dei problemi di attribuzione e dell'analisi dei soggetti figurati dal punto di vista delle

tematiche e delle iconografie. Ulteriori sviluppi sono offerti dalla possibilità di ricomporre i vari frammenti facenti un tempo parte della Collezione Campana poi confluiti in musei europei e statunitensi, oltre che nella collezione Astarita. Il progetto verrà concluso entro i prossimi due anni.

Bibliografia:

G. Rocco "Una kylix di Onesimos nella Collezione Mario Astarita dei Musei Vaticani", in "Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie", 26, 2007, pp. 43-62.

Le ceramiche greche degli scavi dell'Università "La Sapienza" a Mozia.

Responsabile: dott.ssa Giulia ROCCO

Collaborazione con la missione archeologica a Mozia dell'Università di Roma "La Sapienza", diretta dal Prof. L. NIGRO.

Schedatura e studio dei materiali ceramici greci importati sull'isola, con particolare attenzione alle ceramiche di produzione corinzia, attica e coloniale provenienti dall'abitato, e dalle aree santuariali oggetto delle indagini archeologiche in corso da parte della missione, avviata nel 2002.

Lo studio e la pubblicazione delle ceramiche sono complementari alla edizione dei contesti di scavo, in quanto necessarie a fornire elementi utili alla datazione delle stratigrafie archeologiche. La presentazione il più possibile completa dei materiali secondo le metodologie correnti nello studio delle diverse classi di produzioni vascolari è anche finalizzata ad ampliare il quadro delle attestazioni relative alla presenza e all'uso di ceramica greca in ambiente anellenico ed alle problematiche storiche connesse.

Bibliografia:

G. Rocco, "La ceramica greca: aree D, C, F", "Catalogo", in L. Nigro (Ed.), Quaderni di Mozia X, Roma 2004, pp. 87-88, 122-125, 136-137, 220-223, 318-330, 344-353, 386, 398-399.

G. Rocco, "La ceramica greca: area C. "Catalogo", in L. Nigro (Ed.), Quaderni di Mozia XI, Roma 2006, pp. 234-236, 238-239, 248-251, 256-259, 262-269, 276-291, 296-299, 302, 308-309, 318-321, 328-330, 332-333, 336, 344-346, 348-351, 354-357, 362-363, 366-368, 378-380, 390-393, 396-397, 414-415, 419-421, 430-431, 436-437, 448, 450-453, 454-457, 460-461, 466-471, 476-477, 484, 485, 486, 492-493.

G. Rocco, "Le ceramiche attiche coloniali e dipinte e a vernice nera", in L. Nigro (Ed.), Quaderni di Mozia XII, Roma 2007, pp. 56-57; "La ceramica e vernice nera e le due kylikes a figure nere dal deposito D. 1056", ibidem, p. 76; "La ceramica protocorinzia e corinzia dalle US 1111 e US 1112a", ibidem, p. 92, "La ceramica greca a figure nere, rosse e a vernice nera: area D. Catalogo", ibidem, pp. 176-180, 186, 190-191, 192-193, 194-195, 196-204, 216-217, 220-221, 222-236, 240-256, 260-261, 276-279, 296-297.

Collezionismo, Antichità e Commercio antiquario in Italia e Spagna

Responsabili: prof. ri Beatrice Palma Venetucci, Beatrice Cacciotti, José Beltrán.

Il progetto è promosso da un'Azione Integrata-Italia e Spagna, in collaborazione con l'Università di Siviglia (2003-2005 Cod. Rif. IT 969; coordinatori Prof. Beatrice Palma e Prof. José Beltrán) e dagli accordi bilaterali di cooperazione culturale e scientifica interuniversitaria tra l'Università di Tor Vergata e l'Università di Siviglia (2008-2011).

La ricerca è stata rivolta allo studio del collezionismo, prevalentemente di antichità classiche, in quanto fenomeno storico-culturale importante nel panorama delle vicende dei due paesi nei secoli XVI-XIX. Prestigiose collezioni spagnole si sono formate soprattutto con il materiale di scavo emerso dal sottosuolo italiano, in particolare romano, del suburbio e dell'Italia meridionale. Reali, ambasciatori, nobili, esponenti della borghesia (re Carlo IV di Borbone, l'infante don Sebastiano di Borbone, il Marchese Salamanca, il Duca d'Alba, il principe d'Anglona, Tomaso Asensi, Monsignor Taggiasco) attingono al mercato antiquario italiano, quale fonte inesauribile di materiale, per formare quelle raccolte espressione di prestigio e di potere, che confluite nei musei spagnoli sono oggi parte di realtà locali, ma il cui studio va affrontato risalendo all'origine della loro formazione avvenuta in ambito italiano, e seguendone le tappe successive del loro sviluppo nei singoli ambiti territoriali.

La ricerca ha avuto come scopo da un lato la comprensione dei processi di formazione di un Museo, dall'altro la ricostruzione dei contesti archeologici, purtroppo oggi dispersi.

La ricerca ha dato luogo:

- 1) all'organizzazione del convegno "Arqueología, Coleccionismo y Antigüedad. España e Italia en el siglo XIX" (18-20/11/2004), i cui atti sono stati editi a Siviglia nel 2006;
- 2) a una serie di studi editi negli Annali del Dipartimento di Storia 2, 2006, pp. 275-452 (B.Palma, J.Beltrán, B.Cacciotti, M. E. Micheli, S. D'Agostino, G. Mora, H. Gimeno).

Valorizzazione delle aree archeologiche dei culti "orientali" a Roma.

Responsabili:

Prof.ri Beatrice Palma VENETUCCI, Beatrice CACCIOTTI, Paolo CHIARINI, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma, Villa Sciarra.

Nella ricerca il fulcro è stato il santuario siriano del Gianicolo, di cui si sono affrontati i molteplici aspetti, attestando esso una frequentazione multi-etnica ed una complessità di culti, riconducibili all'Egitto e alla Siria.

La ricerca si è inserita in un progetto teso a valorizzare i culti orientali a Roma. Tale interesse, oggi di grande attualità, ben visibile nelle sale dedicate ai culti orientali dei Musei della capitale (Musei Capitolini, Palazzo Altemps, Villa Doria Pamphili, Villa dei Quintili) ha reso necessario ripercorrere la storia della penetrazione di questi culti fin da epoca remota, specie sul Palatino, dove sorgono i monumenti pertinenti al santuario della Magna Mater (tempio di Cibele, tempio della

Vittoria e c.d. Auguratorium), sul Gianicolo, dove si collocano i santuari delle divinità orientali (con il Lucus Furinae, l'Auguratorium, etc.), nel Vaticano ove era il Phrygianum e nel suburbio di Roma (Ostia, Anzio).

Il progetto ha dato luogo al Convegno “Testimonianze di culti orientali tra scavo e collezionismo” (Roma, 23-24 marzo 2006), i cui Atti sono stati editi nel 2008 e all'organizzazione del workshop da tenersi nell'ottobre 2010: “Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei”

Nello stesso ambito è in corso una tesi di dottorato in “Antichità classiche e loro fortuna” sul censimento delle antichità orientali nei gabinetti di curiosità di importanti collezioni romane (dott. Simone CAPOCASA).

Dallo scavo al collezionismo: programmi decorativi delle ville tiburtine nel loro contesto architettonico e topografico

Responsabili:

Professori: Beatrice PALMA VENETUCCI, Beatrice CACCIOTTI, M. SAPELLI RAGNI, B. ADEMBRI, G. CINQUE, G. VERDIANI, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica del Lazio, con l'Università di Firenze, Dipartimento di Architettura, con la Facoltà di Ingegneria di Tor Vergata, Dipartimento di Ingegneria civile.

La ricerca sulla storia degli scavi a villa Adriana consente di considerare oltre i materiali scoperti in scavi recenti, anche quelli ritrovati in maniera non sistematica tra Quattrocento e Ottocento. Il 1500 e il 1700 sono già ad una fase avanzata, grazie allo spoglio dei manoscritti di Pirro Ligorio sugli Uomini illustri e sulle ville tiburtine e alla recente pianta su Villa Adriana.

Bibliografia

B. Palma Venetucci, a cura di, Pirro Ligorio e le erme tiburtine, I.1, Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento, Roma 1992.

B. Palma Venetucci, a cura di, Libro degli antichi Eroi e Uomini illustri. Torino, Codice J.a.II.10, vol.23, Roma 2005

A. Ten, Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville. Volume 20. Codice Ja.II.7/Libro XXII, Roma 2005

B. Adembri, G. E. Cinque, Villa Adriana la pianta del centenario 1906-2006, Perugia 2006

Alcuni risultati, oggetto del Seminario del 28 aprile 2008 “Nuove tecnologie applicate a Villa Adriana”, sono stati pubblicati negli Annali del Dipartimento di Storia, 4, 2008, pp. 177-272 (“Rilevare, non solo misurare”, G.E. Cinque; “Un modello digitale tridimensionale come base di indagine e conoscenza: il rilievo digitale del c.d. Serapeo di Villa Adriana”, G.Verdiani, F. Fantini, S. Di Tondo; “Sui gruppi omerici di Villa Adriana”, F. Granieri; “Note sull'ubicazione del “Pantanello” a Villa Adriana”, I. Della Giovampaola; “La decorazione scultorea dell'Odeion”, M. Mangiafesta). Una Tesi di dottorato in “Antichità classiche e loro fortuna” è stata discussa nell'AA

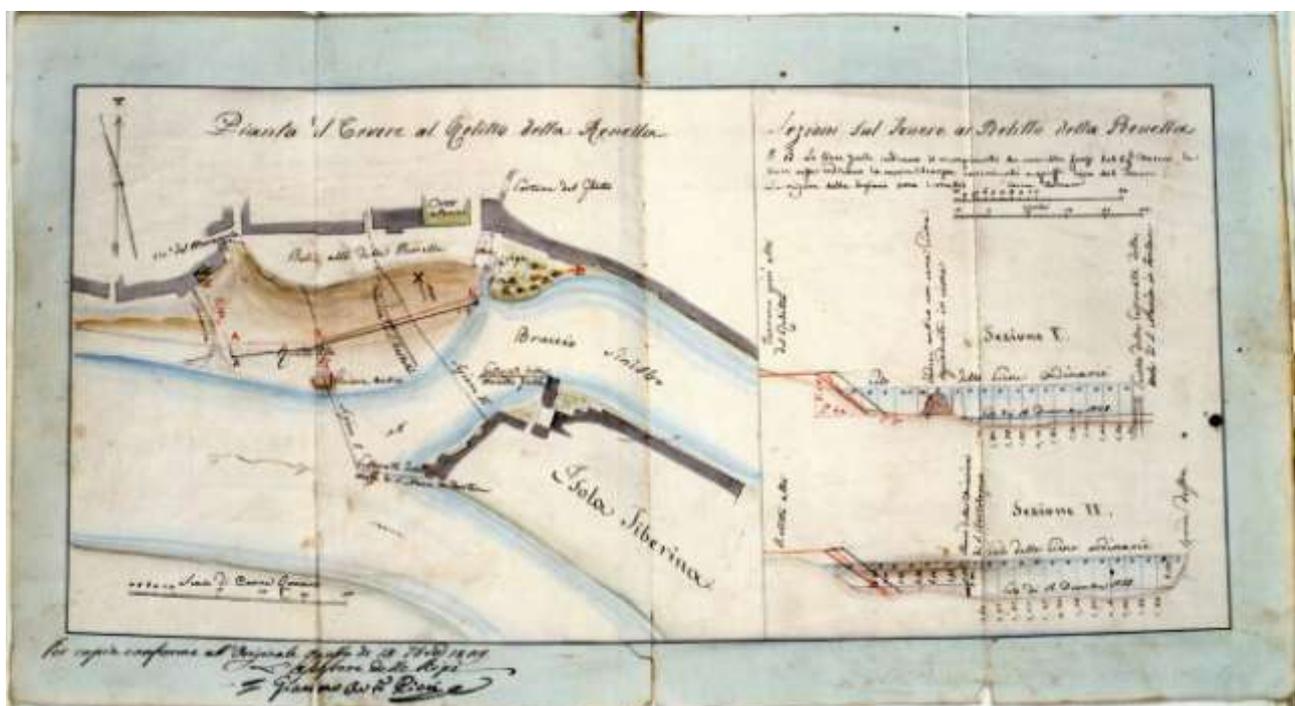
2007/2008 da F. Granieri sugli scavi al Pantanello (i cui materiali si dispersero sul mercato antiquario, confluendo per lo più in collezioni private inglesi).

- Materiali per la cartografia archeologica di Roma e dintorni

Ricerca finanziata con fondi di Ateneo 60 %.

Componenti del gruppo di ricerca: M.P. Muzzioli, I. Della Giovampaola.

Il progetto intende ottenere nuovi dati utili per la redazione di cartografia archeologica e per analisi topografiche su aree di Roma e sui dintorni. La ricerca, iniziata da alcuni anni, è basata principalmente sulla raccolta, attraverso spogli sistematici, di documentazione inedita, manoscritta e d'archivio. Finora sono stati presi in considerazione prevalentemente il Campo Marzio, il Tevere, e il suburbio orientale e meridionale. La ricerca procede anche in collegamento con i progetti, coordinati da B. Palma, sul collezionismo e i culti orientali, per quanto riguarda la ricontestualizzazione topografica delle notizie relative a scavi e ritrovamenti del passato. Data l'ampiezza del campo di indagine e l'abbondanza dei materiali da individuare, è prevista una durata pluriennale.



Bibliografia

M.P. Muzzioli, *Proprietà private nel Campo Marzio di Roma*, in *Studi in onore di Filippo Cássola*, Trieste 2006, pp. 333-342;

M.P. Muzzioli, *Sui portici raffigurati nella lastra di via Anicia*, in *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, pp. 219-237;

M.P. Muzzioli, *L'amministrazione francese di Roma e il ponte "Trionfale"*, *Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Tor Vergata* 3, 2007, pp. 155-170;

M.P. Muzzioli, *I luoghi dei culti orientali a Roma: problemi topografici generali e particolari*, in *Testimonianze di culti orientali tra scavo e collezionismo*, Roma 2008, pp. 49-56;

M.P. Muzzioli, *L'Isoletta a monte dell'Isola Tiberina. Dati archeologici e topografici*, *RendPontAcc*, c.s.;

I. Della Giovampaola, *La vigna Cassini tra il II e il III miglio della via Appia antica: gli scavi settecenteschi*, *MEFRA* 120,2, 2008, pp. 475-505;

I. Della Giovampaola, *Note sull'ubicazione del "Pantanello" a Villa Adriana*, *Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Tor Vergata* 4, 2008, pp.229-242.

I. Della Giovampaola, *Note sull'ubicazione del sepolcreto dei classarii Misenates*, in *Scritti offerti dalla Facoltà di Lettere e Filosofia alla memoria di Roberto Pretagostini*, c.s.

I. Della Giovampaola, *La cd. Villa di Clodio al XIV miglio della via Appia: la cartografia storica e la documentazione d'archivio*, in *Atti Convegno La ricerca e le istituzioni tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica*, Roma 2009, c.s.

Ricerche sulla centuriazione di Aquileia

Responsabile: prof.ssa Maria Pia MUZZIOLI

Revisione generale delle ricerche sulla centuriazione, soprattutto nelle prime fasi.

In particolare **Centuriazione di Aquileia**, di cui è in corso di completamento la ricostruzione su base GIS, con tentativi di applicazione specifici, in relazione con una ricerca 40% finanziata in anni passati (fino al 2005) dal MIUR (ricerca nazionale "La forma della città e del territorio", unità Università di Trieste "Aquileia e il suo territorio: piante, mappe, carte archeologiche"). Tale ricerca ha avuto tra i suoi compiti anche l'analisi a tappeto (con realizzazione di un GIS) di un ampio territorio dell'alta pianura friulana (sinistra Tagliamento).

Componenti del gruppo di ricerca: M.P. Muzzioli (responsabile dell'unità), P. Maggi, C. Magrini, D. Riccobono.

Bibliografia

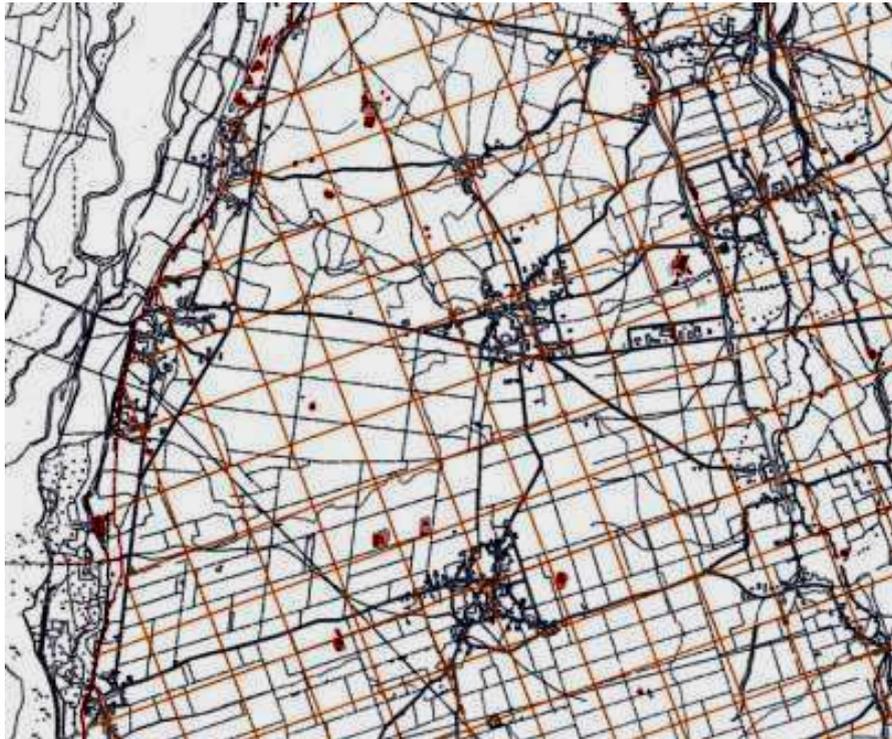
M.P. Muzzioli, *Aspetti della pianificazione della colonia di Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia – urbanistica – edilizia pubblica*, AAAd LIX, 2004, pp. 121-150

M.P. Muzzioli, *La centuriazione di Aquileia: scelte tecniche nella progettazione*, in *La forma della città e del territorio* 2, ATTA 14, 2005, pp.7-35;

M.P. Muzzioli, *Divisioni del terreno moderne e antiche. Documentazione per lo studio della centuriazione di Aquileia*, *Aquileia nostra* LXXVI, 2005, cc.281-316;

M.P. Muzzioli, *Ai margini della centuriazione di Aquileia. Assetto e possibile sfruttamento di un territorio sulla sinistra Tagliamento*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio-economia-società* I, *AAAd* LXV, 2007, pp. 127-148;

M.P. Muzzioli, *Alcune fotografie aeree della zona a SO di Aquileia*, *Archeologia aerea* III, 2008, pp. 61-68.



Rinvenimenti numismatici dall'alveo del Tevere

- Responsabile del progetto: Prof.ssa Patrizia SERAFIN
- Collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma ed il Ministero Beni Culturali

Lo studio iniziato presso la Cattedra e il Laboratorio di Numismatica prevede la pulitura, catalogazione e lo studio del materiale numismatico proveniente dall'alveo del Tevere sia dallo scavo che dai dragaggi effettuati periodicamente. Il materiale ritrovato va dal IV secolo a.C., con un picco per l'età imperiale, all'età moderna (primi del 900), ricoprendo così un ampio arco temporale. Lo catalogazione e lo studio di queste monete confrontato con altri rinvenimenti potrebbe far luce sulla circolazione, sin qui poco nota, a Roma, il centro dell'Impero nei vari momenti storici. L'analisi del materiale ha consentito sin qui di individuare un'alta percentuale di monete in bronzo di età augustea, la presenza di numerosi denari di età vespasiana, un dato questo in contrasto con i dati per l'argento dell'età giulio-claudia ed infine, almeno allo stato attuale, l'aumento dei nominali bronzei di maggior

valore in età antonina. Tutte queste particolarità si stanno studiando ed approfondendo sia attraverso lo studio dei singoli periodi sia attraverso il confronto con gli altri ritrovamenti nelle varie aree dell'impero romano. Per poter studiare queste monete è necessaria una iniziale attività di pulitura e di restauro con metodologie non distruttive e, quindi, manuali quali bisturi e trapani ad ultrasuoni per consentire la lettura delle stesse. Successivamente si passa alla catalogazione attraverso sistemi informatici, in particolare con la schedatura NU del Ministero dei Beni Culturali.

Tesi di laurea inerenti il progetto:

“Le monete dal Tevere: gli imperatori Tiberio e Caligola” di Daniela TONELLOTTA

“Le monete dal Tevere: il regno di Antonino Pio” di Alessia CHIAPPINI

“Le monete dal Tevere: Augusto e la sua riforma” di Andrea MECOZZI

Bibliografia:

AA.VV, Riflessi della monetazione dal recupero dei materiali nel Tevere:

A. Serra, I Flavi

S. De Pace, III e IV secolo,

A. Mecozzi, l'età augustea,

A. Chiappini Gli Antonini

D. Tonello: I Giulio-claudii

E. Ruscelli: Marco Aurelio

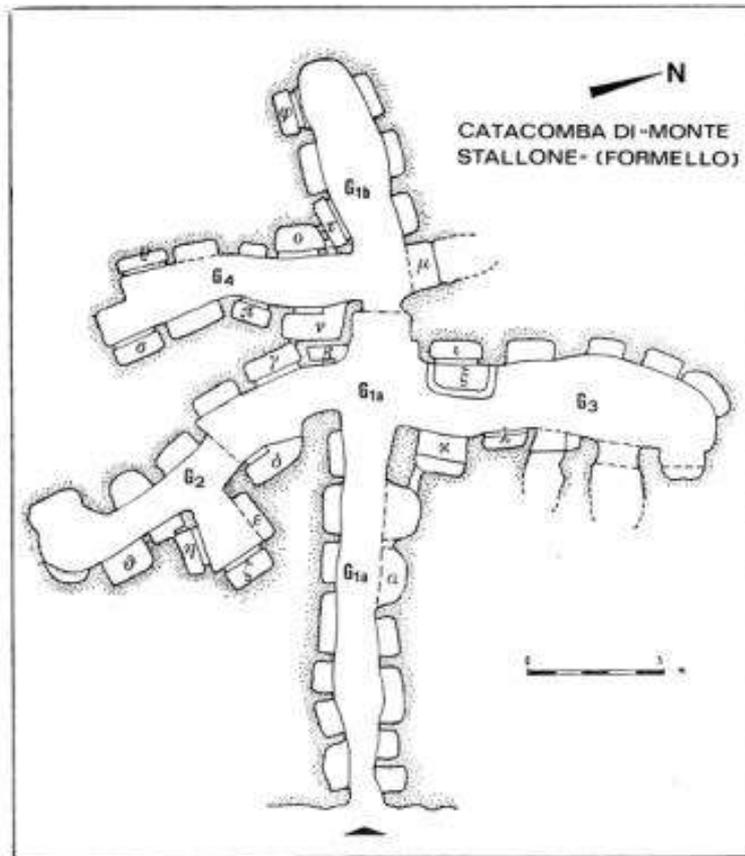
Links:

www.monetaecivilta.it

Formello- Monte Stallone

Responsabile: prof. Vincenzo FIOCCHI NICOLAI

Scavo della catacomba in località Monte Stallone. Le indagini, eseguite per conto della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, sono iniziate nel luglio 2007 e proseguono tuttora. Esse sono finalizzate a chiarire l'estensione, lo sviluppo topografico e la cronologia della piccola catacomba, riferibile alla serie di insediamenti agricoli attestati nell'area nella tarda antichità. Le ricerche sono coordinate dalla Dott.ssa Alessandra Cerrito, dottoranda presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana



Bibliografia

V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio*, I, *Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988, pp. 97-106

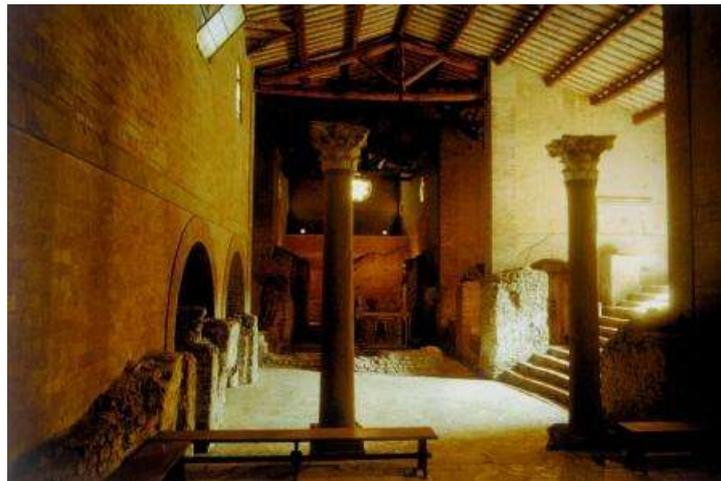
A. Cerrito, *Formello: la catacomba di "Monte Stallone"*, in *Il Museo dell'Agro Veientano. Valorizzazione di un territorio alle porte di Roma*, a cura di I. van Kampen, in c. s..

Fondi (prov. Latina)- S. Magno

Responsabile: prof. Vincenzo FIOCCHI NICOLAI

Le indagini archeologiche, iniziate nel luglio 2007, sono tuttora in corso. Esse sono promosse e finanziate dalla Regione Lazio e dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (Dott.ssa Nicoletta Cassieri) insieme all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ed il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (Prof. Vincenzo Fiocchi Nicolai). Vi sono impegnati studenti, laureandi, specializzandi e dottorandi di varie università italiane e estere, coordinati dalla Dott.ssa Daniela Quadrino (dottoranda presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). Terminato lo scavo dell'insediamento funerario altomedievale (anni 2007-2008) e della sostruzione di epoca romana sottostante la chiesa monastica di S. Magno (XI-XII secolo), dalla primavera del 2009 si è iniziata l'esplorazione della chiesa altomedievale di Casale Mosillo, situata a poche centinaia di metri dal monastero. Le ricerche si inquadrano in un progetto finanziato dalla Regione

Lazio, finalizzato ad indagare e valorizzare alcuni monumenti romani e paleocristiani situati sulla via Appia, nel territorio di Terracina e Fondi.



Bibliografia

V. Focchi Nicolai, *I monumenti paleocristiani di Fondi attraverso gli scritti di Gregorio Magno*, in *Fondi tra antichità e medioevo. Atti del Convegno, 31 marzo-1 aprile 2000*, Fondi 2002, pp. 165-186.

Vari contributi presentati dall'equipe di scavo al Convegno *Il monastero di San Magno e la chiesa medievale ritrovata. Gli scavi, i restauri, il progetto sui dipinti svelati*, Fondi, 26-27 febbraio 2009, in corso di stampa.

Roma- Basilica circiforme della via Ardeatina (S. Marco)

Responsabile: prof. Vincenzo FIOCCHI NICOLAI

Dopo la scoperta e lo scavo di un settore della basilica (1993-1996), le indagini archeologiche sono riprese dal 2007 per rimettere in luce l'area centrale della chiesa ed i mausolei che le si addossano su un fianco. La basilica è con ogni probabilità da identificare con quella fatta costruire nel 336 da papa Marco, di cui ci parlano il *Liber Pontificalis* e altre fonti topografiche ed agiografiche; essa conteneva la tomba del papa (ritrovata probabilmente nelle indagini degli anni '90) ed fu costruita grazie al parziale sovvenzionamento dell'imperatore Costantino. Le indagini sono condotte dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Sono coordinate da due responsabili di saggio, i Dottori Daria Mastroianni e Alessandro Vella, Dottorandi presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e l'Università di Roma "La Sapienza", e vi vedono coinvolti, con diverse mansioni, studenti, laureandi, specializzandi e dottorandi dell'Università di Roma "Tor Vergata" e di altri atenei. Lo scavo antropologico dei resti umani è affidato alla Dott.ssa Romina Ciaffi, dottoranda presso l'Università di Roma "Tor Vergata".



Bibliografia

V. Focchi Nicolai, *La nuova basilica circiforme della via Ardeatina (con appendice di M. P. Del Moro- D. Nuzzo e L. Spera)*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 48, 1995-1996 (1999), pp. 69-233.

Idem, *Basilica Marci, Coemeterium Marci, Basilica Coemeterii Balbinae. A proposito della nuova basilica circiforme della via Ardeatina e della funzione funeraria delle chiese "a deambulatorio" del suburbio romano*, in *Ecclesiae Urbis. Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle Chiese di Roma (IV-X secolo)*, Roma, 4-10 settembre 2000, Città del Vaticano 2002, pp. 1175-1201.

Cimiteri paleocristiani del Lazio

Responsabile: prof. Vincenzo FIOCCHI NICOLAI

Lo studio delle aree funerarie paleocristiane del Lazio è da molti anni il principale campo di ricerca del Prof. V. Fiocchi Nicolai. Dopo il volume dedicato all'Etruria Meridionale (V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio*, I, *Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988), è stato recentemente pubblicato quello incentrato sul territorio sabino (*I cimiteri paleocristiani del Lazio*, II, *Sabina*, Città del Vaticano 2009). Il lavoro proseguirà, nei prossimi anni, con i territori tiburtino e predestino. La ricerca è finalizzata ad illustrare, attraverso lo studio delle più antiche aree funerarie cristiane, i tempi e i modi della penetrazione del cristianesimo nel Lazio, in relazione con lo sviluppo degli insediamenti urbani e rurali tardoantichi. Le ricerche sono condotte in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Bibliografia

Oltre ai volumi sopra citati, V. Fiocchi Nicolai, *Le catacombe del Lazio. Storia, topografia, caratteri strutturali*, in *Le catacombe del Lazio. Ambiente, arte e cultura delle prime comunità cristiana*, Roma 2006, pp. 17-35 (ivi ulteriore bibl.).